

Roma, 30 marzo 2020

AI STATO MAGGIORE DELLA DIFESA

ROMA

E, per conoscenza:

GABINETTO DEL MINISTRO

ROMA

**OGGETTO: Emergenza epidemiologica da COVID-19 – D.P.C.M. 22 marzo 2020, pubblicato nella G.U. Serie Generale n. 76 del 22 marzo 2020 – divieto per tutte le persone fisiche di spostarsi in un Comune diverso dal quale si trovano.**

Riferimento: Circolare SMD 1° Rep. Pers. prot. n°M\_D SSMD REG2020 0051799 del 28.03.2020.

AAAAAAAAAAAAAAAAAAAAAAAAAAAAAAAA

Come noto, il D.P.C.M. 22 marzo 2020 in argomento, nel disporre che “è fatto divieto a tutte le persone fisiche di trasferirsi o spostarsi ..... in un comune diverso da quello in cui attualmente si trovano, salvo che per comprovate esigenze lavorative di assoluta urgenza ovvero per motivi di salute” induce significative incertezze non solo per il personale militare ma anche per il **personale civile**, in ordine alla possibilità di fare rientro al domicilio al termine dell’attività lavorativa giornaliera e circa la possibilità di attuare le disposizioni sul lavoro agile nella pubblica amministrazione di cui all’art. 87 del D.L. 17 marzo 2020, n. 18 (attivare la modalità di lavoro agile, quale modalità ordinaria per lo svolgimento della attività lavorativa ed assicurare esclusivamente le attività che si ritengono indifferibili e che richiedono necessariamente la presenza sul luogo di lavoro), in quanto non definisce l’ambito geografico dello spostamento del “pendolare”.

Risulta alla scrivente O.S. che codesto SMD, dopo uno specifico approfondimento del Gabinetto del Ministro con il collaterale Ministero dell’Interno, abbia dato risposta a specifico quesito in merito agli spostamenti (*andata e ritorno*) del personale militare, che risiede in un comune diverso da quello ove presta servizio, ovvero in località dove non sia disponibile una dimora alternativa, “...impegnato nell’attività ordinaria di smart working (SW)... ... che venga chiamato ad essere presente fisicamente al lavoro per straordinarie esigenze di assoluta necessità,...e che... al cessare di queste, possa tornare a casa nel previsto assetto SW (ciò, sia per sua tutela sia per limitare le possibilità di contagio dovute alla presenza fisica al lavoro)”.

In particolare è stato specificato che tali spostamenti “devono intendersi consentiti, in linea con quanto stabilito dalla circolare del Gabinetto dell’Interno del 24 marzo 2020, laddove venga esplicitato, a titolo di esempio, che si tratta di : “...spostamenti per esigenze lavorative in mancanza, nel luogo di lavoro, di una dimora alternativa a quella abituale....”.

Inoltre, ha dato disposizione che ciascuno spostamento sia giustificato con apposita attestazione del comandante di corpo, dalla quale si evinca la connessione tra lo spostamento del militare e lo svolgimento di una specifica e imprescindibile esigenza lavorativa.

La posizione delineata determina:

- una evidente **disparità di trattamento tra personale militare e personale civile**,
- un pesantissimo impatto in quei contesti dove è maggiormente radicato il **“pendolarismo” del personale civile** autorizzato a risiedere/domiciliare fuori sede, che pur svolgendo la prestazione lavorativa ordinariamente in smart working (DL 18/2020 art. 87 comma 1), restando disponibile presso il proprio domicilio/residenza, debba recarsi temporaneamente nella sede di servizio per:
  - o svolgere un’attività strettamente indispensabile
  - o assicurare, in modalità “contingente minimo”, l’efficienza dei servizi indifferibili e non altrimenti effettuabili.

Nell’interesse prioritario di:

- assicurare la massima funzionalità degli Enti nell’assolvimento dei propri compiti istituzionali in sede di emergenza,
- eliminare la segnalata disparità di trattamento tra le due componenti lavorative dello stesso Dicastero,

si chiede di intervenire al fine di dare uniforme applicazione alla disciplina degli spostamenti, a fattor comune per la componente militare e quella civile.

Nell’attesa di urgente e formale riscontro, si richiede, come informazione documentale preventiva, copia dell’atto dispositivo che la S.V. vorrà emanare.

IL COORDINATORE NAZ. AGG.  
Maria Pia BISOGNI

